

Cartella stampa

Swiss Performing Arts Awards 2025



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Hallwylstrasse 15, CH-3003 Berna
darstellendekuenste@bak.admin.ch
schweizerkulturpreise.ch/darstellendekuenste
bak.admin.ch

Instagram / Facebook / YouTube
@swissperformingartsawards

Premi svizzeri delle arti sceniche 2025

Fra il 2013 e il 2019 l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha assegnato i Premi svizzeri di danza a cadenza biennale e fra il 2014 e il 2020 i Premi svizzeri di teatro a cadenza annuale. Nel 2021 i Premi di danza e di teatro sono stati riuniti e, da allora, sono attribuiti con il nome di Premi svizzeri delle arti sceniche.

Oltre al Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart, conferito in cooperazione con la Società Svizzera di Studi Teatrali (SSST), l'UFC attribuisce ogni anno un totale di nove Premi svizzeri delle arti sceniche a persone o istituzioni che si sono contraddistinte in questo poliedrico ambito artistico in Svizzera. Vengono inoltre premiati uno spettacolo teatrale e uno di danza dell'anno precedente e, in collaborazione con la Fondazione Stanley Thomas Johnson, viene assegnato il June Johnson Newcomer Prize.

La giuria federale delle arti sceniche presenta all'UFC raccomandazioni per i Premi svizzeri delle arti sceniche. I nove membri della giuria, nominati per un biennio, riflettono l'ampio ventaglio delle arti sceniche e rappresentano le differenti regioni linguistiche della Svizzera. La durata massima dell'incarico è di sei anni.

Tramite questi premi l'UFC, da un lato, rende omaggio alle operatrici e agli operatori culturali, valorizza le opere degli artisti, rendendole accessibili a un pubblico nazionale e internazionale; dall'altro promuove la pluralità dell'offerta e lo scambio tra le regioni linguistiche del Paese. Per la promozione dei Premi svizzeri delle arti sceniche, l'UFC collabora con istituzioni partner, quali la Società Svizzera di Studi Teatrali (SSST), la Borsa Svizzera degli Spettacoli, la Festa danzante e le Giornate del Teatro Svizzero.

Prefazione

Giuria federale delle arti sceniche

Ciò che finora in ambito culturale veniva dato per scontato non lo è più così tanto. Stiamo infatti attraversando un periodo di crescenti tensioni e drammatiche crisi. Per citarne solo alcune: tensioni geopolitiche, guerre e violazioni sistematiche del diritto internazionale, diffusione di ideologie estremiste, transfobia e aumento della violenza contro le donne, peggioramento delle disuguaglianze.

In un tale contesto, l'assunto secondo cui la cultura sarebbe essenziale per il buon funzionamento della società e della democrazia sta perdendo terreno. Ne risultano intaccati anche i progressi più recenti. Le restrizioni finanziarie introdotte indeboliscono l'intero settore artistico, portando a una pressione sempre maggiore: bisogna soddisfare le esigenze di mercato, privilegiare gli eventi con maggiore affluenza, accorciare i tempi delle ricerche, tagliare i budget destinati alla creazione, ridurre gli stipendi, limitare la riflessione.

Eppure, le recenti politiche culturali, come il messaggio sulla cultura 2025–2028 dell'Ufficio federale della cultura, ci ricordano l'importanza dei tempi lunghi, del lavoro per la ripresa di uno spettacolo, di una diffusione più ampia, oltre che delle iniziative volte a promuovere la sostenibilità in questo settore. Noi della giuria federale delle arti sceniche siamo pienamente coscienti del paradosso in cui ci troviamo: da un lato, la volontà condivisa dai poteri pubblici e da chi opera nella cultura di rallentare, per lavorare meglio, insieme, favorendo gli scambi e dando più largo respiro alle creazioni; dall'altro, il deterioramento delle condizioni di lavoro in un mondo sull'orlo di una crisi di panico.

Per l'edizione 2025 abbiamo voluto premiare coloro che si stanno impegnando nella ricerca e nelle riflessioni a lungo termine, riconoscendo l'importanza di una certa lentezza e dimostrando caparbia: i frutti del loro lavoro non sono immediati. In tal modo desideriamo confermare che questo approccio è fondamentale in tempi di crisi, perché resiste alle pressioni consumistiche, favorendo la diversità, lo spirito alternativo, il pensiero critico e la libertà creativa.

È quindi con grande orgoglio che quest'anno rendiamo omaggio a delle categorie ben precise:

- artiste e artisti che si assumono dei rischi, affrontando con delicatezza la complessità della società contemporanea;

- attrici e attori, ricercatrici e ricercatori che, grazie al loro paziente lavoro, creano spazi di confronto e mantengono vivo il senso critico;
- tutte le arti performative, ricordando che anche il circo contemporaneo ne fa parte a pieno titolo;
- coloro che, spesso nell'ombra, lottano per permettere l'esistenza di festival e altri progetti fondamentali per l'equilibrio del nostro ecosistema, ma in contesti che possono contare su mezzi limitati.

Ora che incontrerete i nostri tredici vincitori e vincitrici rimarrete affascinati dai loro progetti, dal loro fervore, dalle sfide contemporanee che affrontano e dalla loro contagiosa energia. A voi tutte e tutti un immenso «grazie» da parte dell'intera giuria per l'impegno e la dedizione che dimostrate nei confronti delle arti sceniche.

Simone Toendury
Presidente della giuria

In breve – Premi e giuria

Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart 2025

Thomas Hauert (SO/Belgio)

Artiste, artisti e istituzioni insigniti dei Premi svizzeri delle arti sceniche 2025

Martin Bieri (BE)
Géraldine Chollet (VD)
Anne Davier (GE)

**FIT Festival Internazionale del Teatro
e della scena contemporanea (TI)**

Fabrice Gorgerat (VD)
Daniel Hellmann (ZH)
Titoune Krall GE/Francia)
movo (ZH/BE)
Davide-Christelle Sanvee (Togo/GE)

Spettacolo svizzero di danza 2024

«Le repos» – Clara Delorme (Francia/VD)

Spettacolo teatrale svizzero 2024

«Dans ton intérieur» – Julia Perazzini (VD/Francia)

June Johnson Newcomer Prize 2025

Annina Mosimann (BE)

Giuria federale delle arti sceniche

Simone Toendury, Presidente
Organizzatrice, responsabile di produzione (GE)

Gabi Bernetta
Direttrice di produzione, fra i premiati nel 2018 (ZH)

Marco Cantalupo
Coreografo, fra i premiati nel 2019 (VD)

Sonja Eisl
Studiosa di teatro, promotrice culturale (LU)

Cristina Galbiati
Performer e regista, fra i premiati nel 2017 (TI)

Georges Grbic
Direttore di teatro, regista (VD)

Johanna Hilari
Studiosa di danza, drammaturga (BE)

Demis Quadri
Professore (TI)

Gabriel Schenker
Danzatore, docente (VD/Belgio)

Presentazione delle premiate e dei premiati

2025

Thomas Hauert

Nato nel 1967, Thomas Hauert è cresciuto nel Cantone di Soletta. Dopo avere conseguito un diploma di insegnante elementare e una formazione in danza alla Rotterdamse Dansacademie, collabora come danzatore con Anne Teresa De Keersmaeker, David Zambrano, Gonnie Heggen, Pierre Droulers e altri per poi fondare, nel 1997, la Compagnie ZOO, con sede a Bruxelles. I tratti distintivi del suo lavoro sono l'approccio collaborativo, l'improvvisazione, l'esplorazione delle possibilità di movimento e interazione dei corpi nello spazio e il dialogo fra danza e musica. Esordisce come coreografo nel 1998 con «Cows in Space» e, in seguito, realizza per ZOO oltre 20 creazioni di successo mondiale, fra cui «Verosimile» (2002), «Modify» (2004), «Accords» (2008), l'assolo «(sweet) (bitter)» (2015) e «Efeu» (2022). Altre opere di rilievo sono «From B to B» (2011, con Àngels Margarit/Cia Mudances) e «inaudible» (2016), entrambe insignite di un Premio svizzero di danza dell'Ufficio federale della cultura rispettivamente nel 2013 e nel 2017. La sua ultima opera, l'assolo «Troglodyte», ha debuttato al festival ginevrino La Bâtie nel 2024 ed è ora in tournée europea. Thomas Hauert sarà ospite al festival TANZINOLTEN nel novembre 2025.

Oltre a guidare la compagnia ZOO, Thomas Hauert collabora con molte compagnie e istituzioni rinomate. Ha curato coreografie con le studentesse e gli studenti di diverse scuole di danza, tra cui la P.A.R.T.S. di Bruxelles, il Laban Centre di Londra, il Ballet Junior di Ginevra e la Stockholm University of the Arts, e ha creato spettacoli per varie compagnie, come «Il Giornale della Necropoli» (2010) per il Ballett Zürich, «Pond Skaters» (2012) per il Toronto Dance Theatre e «Notturnino» (2014) per la Candoco Dance Company, un corpo di ballo britannico formato da persone con e senza disabilità fisiche. Altre collaborazioni degne di nota sono i progetti con La Bolsa di Barcellona, da cui è nato «La mesure du désordre» (2015), con il Ballet de Lorraine per la creazione di «Flot» (2018), con il Ballett des Staatstheaters am Gärtnerplatz di Monaco per «Symphonie Nr. 29» (2021) e con la Dresden Frankfurt Dance Company, che ha contribuito alla creazione di «Playing with Sergei, Martha and the others» (2025).

Accanto all'attività di coreografo, Thomas Hauert si dedica anche all'insegnamento. Nell'ambito dei suoi corsi per diverse istituzioni formative e di innumerevoli workshop ha sviluppato un metodo didattico riconosciuto a livello internazionale, frutto di anni di ricerca sul movimento con la compagnia ZOO. Dal 2013 è inoltre responsabile artistico del bachelor in Danza contemporanea presso la Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture di Losanna, fucina di artiste e artisti che oggi arricchiscono la scena della danza svizzera e internazionale.

Ricevere questo premio è forse un po' imbarazzante per Thomas Hauert che ha sempre anteposto il collettivo all'individuo, la ricerca al riconoscimento. Oggi però è un intero settore a volerlo ringraziare. Con il Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart rendiamo omaggio a un percorso artistico unico, esigente e generoso. Da oltre 25 anni Thomas Hauert apre prospettive insolite, dove l'improvvisazione non è mai un lasciarsi andare ma una disciplina, dove la complessità diventa un gioco e il movimento non nasce dalla rigidità stilistica, bensì dal dialogo costante con l'ambiente, con gli altri e con ciò che è vivo.

Con la sua compagnia ZOO Thomas Hauert ha creato un vero e proprio laboratorio collettivo e ideato un sistema in cui le gerarchie scompaiono, dove ciascuno può fornire impulsi, proporre trasformazioni o reagire, dove la fiducia, l'ascolto e la responsabilità costruiscono una danza pienamente condivisa. Per Thomas Hauert il gruppo non cancella mai l'individuo e ogni performance da solista è comunque permeata dalla presenza degli altri. L'artista sa tenere viva questa tensione feconda tra la libertà e la struttura, tra l'intimo e il collettivo. Il suo stile, dove tutto nasce dal vivo pur senza rinunciare al rigore, ha profondamente influenzato la danza contemporanea. Thomas Hauert ha ridisegnato i confini del virtuosismo, che da spettacolare e ostentato diviene un gesto attento e pienamente interiorizzato.

Inoltre, e non è cosa da poco, Thomas Hauert ha trasmesso questa visione a intere generazioni di coreografe e coreografi, in Svizzera e nel mondo intero, soprattutto nel suo ruolo di direttore della formazione in Danza contemporanea presso la Scuola universitaria delle arti sceniche La Manufacture di Losanna. Valorizzando la ricerca, il processo creativo e la sperimentazione, Thomas Hauert ha aperto la strada a un nuovo tipo di danza collettiva, talvolta vulnerabile, lucida e in continua trasformazione, dimostrando che la danza non è mera esecuzione, bensì una ricerca, e che il corpo può pensare, il gesto può resistere. E che l'improvvisazione può essere anche un'etica.

Oggi questa distinzione non onora soltanto una carriera emblematica, ma anche una maniera di stare al mondo, di creare con gli altri, di trasformare il palcoscenico in uno spazio di invenzione collettiva e la danza in una forma d'arte profondamente umanistica.

Simone Toendury, presidente della giuria

Martin Bieri

Martin Bieri, nato a Berna nel 1977, è drammaturgo, autore e giornalista, e vanta un dottorato di ricerca in Studi teatrali. È stato drammaturgo per numerosi teatri in Svizzera e Germania, tra cui il Luzerner Theater, il Theater Neumarkt di Zurigo e il Theater St. Gallen. Più volte invitato alle Giornate del Teatro Svizzero, è ormai una figura imprescindibile della scena teatrale indipendente. Ha inoltre ottenuto vari riconoscimenti per i suoi testi poetici.

Nel 2002 Martin Bieri debutta al Nationaltheater Mannheim con la lettura scenica «One will burn». Dal 2004 scrive opere per il club giovanile del Luzerner Theater, fra cui «Die sieben Leben eines Sportkameraden» (2006) e «Geisterspiel» (2019), entrambe dedicate al calcio e realizzate assieme ad Andri Beyeler. Collabora per anni con la compagnia teatrale indipendente Schauspiel International (Berna/Berlino) e con il gruppo di artisti performativi ultra (Lucerna/Ginevra). Un altro importante sodalizio è quello con Ariane von Graffenried: i due creano a quattro mani diversi testi teatrali, tra cui «Donkey der Schotte und das Pferd, das sich Rosi nannte» (2018) e «Versteckt» (2023) che mettono in rilievo temi di importanza sociale con arguzia e verve. Martin Bieri riscuote grandi successi in tutti i Paesi di lingua tedesca anche grazie alle produzioni realizzate negli anni con il regista Max Merker e in particolare con «Old White Clowns» (2023).

Martin Bieri vede il teatro come uno specchio della realtà, una metafora della convivenza tra gli esseri umani. Ama le allusioni, i concetti e i contrasti. Acuto osservatore, ritiene che in un'epoca di crescente disuguaglianza sia fondamentale mettere al centro coloro che vivono nell'ombra. Nei suoi testi dà voce alle posizioni di chi è svantaggiato per ripristinare rapporti di potere ugualitari. Il suo approccio si fonda sull'ascolto e la collaborazione rispettosa con gli attori e attrici. Come autore ritiene importante che la creazione, la comprensione e l'incarnazione di un ruolo nascano da un dialogo comune e per questo motivo pone il testo teatrale sullo stesso piano dell'interpretazione in scena.

Gabi Bernetta, membro della giuria

Géraldine Chollet

Géraldine Chollet, nata nel Cantone di Vaud nel 1975, è danzatrice e coreografa. Si è formata al Laban Centre di Londra e ha in seguito collaborato come danzatrice e attrice in compagnie del calibro di Jessica Huber, Philippe Saire, Cie Prototype-Status e Cie Emilie Charriot. Dal 2006 insegna il linguaggio del movimento Gaga in Svizzera e all'estero e, nel 2011, Géraldine Chollet fonda la propria compagnia Rahu LaMo. Il suo lavoro indaga i legami tra cultura urbana e tradizioni, approfondendo in particolare riflessioni su tematiche quali le radici, l'intimità, la trance, la comunità e il loro rapporto con la pulsazione, il beat.

Nel 2014 Géraldine Chollet realizza «Itmar», il suo primo assolo, in cui ricorre a una creatura fiabesca per affrontare questioni esistenziali legate alle radici e all'identità. Nel 2021 presenta «Ouverture», una coreografia ispirata ai misteri teatrali del Medioevo che crea una dialettica tra l'universo sensoriale e l'invisibile. Un anno più tardi, nel 2022, porta in scena «La Kabane», un'esperienza immersiva che coinvolge performer e pubblico in un'indagine sulle tematiche dell'incontro e della risonanza. Attualmente sta lavorando a «La tendresse du ventre de la baleine» in cui esplora un racconto di natura teologica. Lo spettacolo sarà in cartellone al Théâtre Vidy-Lausanne, al Pavillon ADC di Ginevra e alla Gessnerallee di Zurigo fra ottobre e novembre 2025.

Vero e proprio fenomeno della danza svizzera, Géraldine Chollet vanta più di una carriera professionale: danzatrice formatasi al Centre Laban di Londra e interprete in vari gruppi romandi, attrice per le compagnie Emilie Charriot e L'Alakran, insegnante di danza Gaga per professionisti e non. Dal 2011 sviluppa il proprio linguaggio coreografico con la compagnia Rahu LaMo, per la quale ha ideato dapprima «Itmar», pièce in cui incarna una creatura metà donna e metà bovino, accompagnata da suonatori di Taler-schwinger, e poi «Ouverture», «La Kabane» e «La tendresse du ventre de la baleine», spettacolo di danza presentato di recente al Festival di Avignone. Con leggerezza, discrezione, gentilezza e talento, Géraldine Chollet prosegue il SUO cammino, diverso da tutti gli altri.

Marco Cantalupo, membro della giuria

Anne Davier

Anne Davier, nata nel 1968 a Ginevra, è una figura di spicco della scena coreica svizzera. Il suo percorso si distingue per un impegno diversificato e trasversale, che spazia dall'accompagnamento e diffusione delle pratiche artistiche alle politiche culturali fino a pubblicazioni specialistiche dedicate alla danza e alla trasmissione del sapere. Dopo avere conseguito un master in Lettere, un master in Scienze dell'educazione e un diploma universitario in Danza, Arte e Performance, Anne Davier ha lavorato per una decina d'anni nel campo della pedagogia curativa. Nel 2000 entra a far parte dell'ADC – Association pour la Danse Contemporaine di Ginevra, dove, per 25 anni, ricopre diversi incarichi: addetta stampa, responsabile della comunicazione, curatrice della pubblicazione semestrale Journal de l'ADC, collaboratrice artistica e responsabile dello sviluppo del Pavillon ADC – spazio interamente dedicato alla danza contemporanea, inaugurato nel 2022. Dal 2017 fino a luglio 2025 Anne Davier è stata direttrice artistica e generale dell'ADC, e ha proposto alla coreografa Cindy Van Acker di diventarne artista associata.

Parallelamente, Anne Davier si prodiga in favore dello sviluppo strategico e politico della danza in Svizzera, in particolare attraverso collaborazioni con Pro Helvetia e Reso – Rete Danza Svizzera. È inoltre co-autrice, insieme ad Annie Suquet, del volume «La danse contemporaine en Suisse. 1960–2010, les débuts d'une histoire», pubblicato nel 2016 presso la casa editrice Zoé: un'opera di riferimento, oggi tradotta anche in tedesco e in russo.

Anne Davier è una figura di riferimento della danza nella Svizzera romanda e non solo. Ha lavorato per Pro Helvetia, pubblicato numerosi articoli e anche un'opera sulla storia della danza contemporanea in Svizzera in collaborazione con Annie Suquet. Per quasi due decenni ha fatto parte dell'ADC – Association pour la Danse Contemporaine, prima in veste di collaboratrice e poi come direttrice, affiancata dalla coreografa e danzatrice Cindy Van Acker. In tutti questi ruoli, Anne Davier ha sempre contribuito in modo determinante allo sviluppo e alla promozione della danza nel nostro Paese. È dunque un onore premiare questa personalità instancabile e fondamentale nel panorama della danza svizzera.

Gabriel Schenker, membro della giuria

FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea

Inizialmente denominato La Giostra del Teatro, il festival nasce nel 1977 a Lugano su iniziativa di un gruppo di attrici e attori culturali indipendenti sotto la guida di Vania Luraschi. L'evoluzione artistica del festival, che prenderà il nome di FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea, negli ultimi dieci anni lo ha portato a distinguersi nel panorama artistico svizzero e internazionale. Nel 2016, Paola Tripoli assume la direzione artistica unica del FIT Festival accompagnata da Katia Gandolfi (dal 2017 assistente di direzione e responsabile della mediazione culturale) e da Belma Dizdarevic (dal 2019 responsabile di produzione e coordinamento).

La forza del festival risiede nella capacità di innovare la pratica curatoriale con scelte radicali e radicalmente contemporanee e nell'attenzione verso la partecipazione culturale. Oltre a spettacoli, il festival propone workshop con artiste e artisti, talk e incontri su temi di rilevanza socio-politica, progetti di mediazione per tutte le fasce d'età e, negli ultimi anni, produzioni proprie in linea con la programmazione. Vero e proprio barometro dei nostri tempi, ogni anno diventa per 10 giorni una vetrina europea delle arti della scena contemporanea. La 34a edizione si svolgerà a Lugano dal 3 al 12 ottobre 2025.

Nonostante condizioni economiche estremamente fragili, nel corso degli anni, il FIT – Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea – ha saputo radicarsi saldamente nel suo territorio di appartenenza, adottando il confronto come strumento di crescita e trasformando i limiti in risorse e le difficoltà in nuove opportunità da esplorare. Grazie alla tenace dedizione di un team prevalentemente femminile, oggi la sua azione travalica la semplice programmazione di spettacoli, per articolarsi in molteplici progetti collaterali che invitano un pubblico sempre più eterogeneo per età ed estrazione sociale a non accontentarsi di facili risposte, ma a navigare il contemporaneo con spirito critico, aprendo la mente a visioni plurali.

Cristina Galbiati, membro della giuria

Fabrice Gorgerat

Fabrice Gorgerat, nato nel Cantone di Vaud nel 1971, è regista, drammaturgo e docente alla Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture di Losanna. Formatosi all'Institut national supérieur des arts du spectacle di Bruxelles, nel 1994 fonda la Compagnie Jours tranquilles, che sin dagli esordi sviluppa una ricerca drammaturgica su temi di rilevanza sociale. Le sue creazioni sono caratterizzate da elementi transdisciplinari, sensoriali e performativi in cui si intrecciano danza e teatro, musica e arti visive.

Il lavoro della compagnia Jours tranquilles si basa su collaborazioni regolari tra artiste, artisti, ricercatrici e ricercatori del mondo accademico, che consentono di aprire nuove prospettive. I loro spettacoli affrontano il rituale del risveglio in «Au matin» (2008), il senso di vuoto della provincia in «Emma» (2011), le conseguenze di una catastrofe nucleare in «Médée/Fukushima» (2014) o gli attentati terroristici in «Nous/1» (2019). Fabrice Gorgerat guarda oltre lo specchio, nella zona grigia dove pullulano i non detti. Nella sua ultima produzione, intitolata «Chienne» (2022) e realizzata assieme all'attrice Shannon Granger e alla musicista Simone Aubert, presenta un adattamento scenico dell'omonimo romanzo autobiografico di Marie-Pier Lafontaine in cui l'autrice racconta un'infanzia devastata, fatta di abusi e traumi. La messinscena in preparazione, «Le corps de Claudine», affronterà i temi dell'ipertecnologia e dei corpi che si deteriorano.

Nel caso di Fabrice Gorgerat e della sua compagnia Jours tranquilles non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Le sue creazioni rivelano un'anima profondamente inquieta di fronte alle grandi questioni che affliggono l'umanità: catastrofi nucleari ed ecologiche, cibo spazzatura, abusi su minori, o più recentemente gli interventi della scienza per riparare i corpi segnati dal passare del tempo. I suoi spettacoli rivelano anche un individuo che si dedica anima e corpo alla propria arte, ricordandoci che le nostre vite sono un viaggio costantemente in bilico fra tragedie e momenti di felicità e che la nostra più grande battaglia è riuscire, comunque, ad attraversarli con «quelques jours tranquilles», qualche giorno di tranquillità.

Georges Grbic, membro della giuria

Daniel Hellmann

Daniel Hellmann, nato nel 1985 a Zurigo, è creatore di danza e teatro, cantante, artista performativo e attivista. Studia Filosofia all'università della sua città natale, Canto classico alla Scuola universitaria di musica di Losanna e Performance alla Scuola universitaria d'arte di Berna. Nel 2018 dà vita a Soya the Cow, un personaggio drag che offusca i confini tra l'umano e l'animale e, come protagonista di creazioni interdisciplinari, mette in discussione le relazioni corporee, le norme sociali e i rapporti di potere che intercorrono tra sessualità, clima, diritti umani e diritti degli animali.

Nel 2012 l'artista fonda il collettivo 3art3 Company, con il quale realizza «Requiem for a piece of meat», opera vincitrice del June Johnson Dance Prize 2015. Sempre nel 2015, crea «Traumboy», un'esplorazione autofittiva del lavoro sessuale maschile a cui, nel 2019, seguirà la controparte femminile «Traumgirl». Nel 2024 porta in scena «Queere Tiere», spettacolo drag e al contempo teatro musicale e di narrazione, in cui Soya the Cow si esibisce assieme a Coco Schwarz, alias Piano Prince. Al momento, Daniel Hellmann sta lavorando con Rafa Bqueer allo spettacolo multimediale «De-Domestication», che debutterà al Tanzhaus di Zurigo a settembre 2025.

Usare l'immaginario non per fuggire dalla realtà, ma per affrontarla interrogando corpi, identità, relazioni, percezioni, norme sociali e pregiudizi in una combinazione vincente di coraggio e umorismo: questa è una delle caratteristiche del lavoro di Daniel Hellmann / Soya the Cow, che coniuga performance, teatro, danza e musica in un gioco capace di spingersi al di là dei confini di una visione antropocentrica. Si tratta di un lavoro che, in un clima che fatica a liberarsi dalle narrazioni tossiche dominanti nel dibattito politico su problemi sociali e ambientali, ha inoltre il grande merito di portare una buona energia nel suo sguardo attento alla complessità dei temi e della posta in gioco.

Demis Quadri, membro della giuria

Titoune Krall

Titoune Krall, nata nel 1973 a Ginevra, è artista circense, attrice e regista. Ha scoperto il mondo del circo a 14 anni, partecipando al programma per bambini del Circo Knie. Grazie alla sua formazione come trapezista presso l'École nationale de Cirque di Montreal, Titoune ha sviluppato, insieme ad Andrée Simard, una tecnica innovativa al trapezio oscillante, per la quale ha ricevuto diversi riconoscimenti. È cofondatrice del Cirque Pocheros, del Cirque Klotz e infine, nel 2002, ha dato vita al Cirque Trottola con Bonaventure Gacon. Tramite il suo stile gioviale, umoristico e audace, Trottola ha marcato in modo incisivo il circo contemporaneo e presenta i propri spettacoli in tutta Europa. Titoune accompagna anche progetti di giovani artiste e artisti provenienti dalla scuola di circo Théâtre-Cirque di Ginevra.

Da oltre vent'anni, le creazioni del Cirque Trottola entusiasmano il pubblico rivisitando le discipline circensi tradizionali in chiave moderna. Gli spettacoli «Trottola» (2002), «Volchok» (2007), «Matamore» (2012) e «Campana» (2018) – viaggi poetici che uniscono elementi acrobatici, clowneschi e musicali – sono andati in scena più di 300 volte ciascuno. Attualmente, Trottola incanta spettatrici e spettatori con «Strano» e a settembre 2025 planterà il suo tendone al festival La Bâtie di Ginevra e al Théâtre du Crochetan di Monthey.

Chi ha avuto modo di vedere in azione Titoune, sa per certo quanto le sue evoluzioni siano precise e giocose, quanto la sua presenza sia intensa e profonda, e quanto sia curioso e riflessivo il suo sguardo sul mondo. L'amore per il circo l'ha portata a Montréal, dove ha seguito una formazione come trapezista. In Francia dirige da oltre 20 anni il Cirque Trottola con Bonaventure Gacon. Le loro creazioni ruotano attorno a temi importanti come il tempo o la guerra, evidenziandone la rilevanza senza rinunciare a un tocco di leggerezza. Intraprendono lunghe tournée e si esibiscono sempre sul palco rotondo del loro tendone da circo. Come artista e regista, Titoune conferisce all'arte circense contemporanea la propria impronta personale.

Johanna Hilari, membro della giuria

movo

Fondata nel 2006 con il nome di TheaterTraum, movo è una piattaforma per le arti sceniche che riunisce persone sorde e persone udenti. L'associazione, attiva a livello nazionale, offre consulenza e organizza corsi di teatro in lingua dei segni, laboratori di danza e serate teatrali, ma realizza anche spettacoli propri e coproduzioni. movo si impegna per la diversità non solo sul palcoscenico, ma anche tra il pubblico. Il suo obiettivo è raggiungere una maggiore inclusione nel panorama culturale, promuovere i talenti non udenti e favorire l'accesso senza barriere alle arti sceniche.

Oltre alle proprie produzioni teatrali e di danza, come «Nachtflattern» (2007), «LISTEN» (2013–2014) e «Über die Verhältnisse» (2016), movo organizza rappresentazioni teatrali senza barriere seguite da dibattiti guidati. L'idea è quella di ampliare l'accesso al panorama culturale e sostenere la comunità sorda o che si esprime nella lingua dei segni nel proprio percorso di creazione culturale. Dal 2024 offre corsi di teatro in lingua dei segni a Zurigo, Berna e Basilea. Propone inoltre, a tutte le istituzioni interessate, il laboratorio di danza «Körper-BildSinnSprache», creato durante una residenza e condotto da persone udenti e sorde. Infine, movo collabora con organizzazioni e manifestazioni come il festival teatrale auawirleben o la Dampfzentrale nell'ambito del festival Tanz in Bern.

Il comitato direttivo di movo è composto attualmente da Anna Meier, Denise Ledermann e Mara Flückiger.

movo è un unicum nella scena teatrale svizzera, in quanto mira a stabilire un contatto fra artiste e artisti udenti e non udenti, lingua parlata e lingua dei segni – due universi che raramente si incontrano. movo crea ponti: i suoi spettacoli teatrali bilingui danno vita a un nuovo linguaggio artistico che sfida e ispira al contempo gli artisti coinvolti e il pubblico in sala. Attualmente il gruppo sta lavorando a un nuovo tipo di workshop collaborativo allo scopo di rafforzare la comunità di danzatrici e danzatori non udenti. movo ama uscire e favorisce una maggiore visibilità e partecipazione grazie a un'offerta di programmi e attività di networking. E mentre noi, che apparteniamo alla società maggioritaria, rischiamo di distanziarci sempre più gli uni dagli altri come continenti alla deriva, da anni movo lotta per lasciare i margini puntando verso il centro. movo è una piccola associazione mossa da una grande forza innovativa.

Sonja Eisl, membro della giuria

Davide-Christelle Sanvee

Davide-Christelle Sanvee, nata in Togo nel 1993 e cresciuta a Ginevra, è un'artista interdisciplinare il cui lavoro indaga gli spazi architettonici e le questioni sociopolitiche ad essi legate. Formatasi in Arti visive alla Scuola universitaria di arte e design di Ginevra e al Sandberg Instituut di Amsterdam, la sua produzione artistica spazia da interventi su palcoscenici tradizionali a performance partecipative e site-specific, come quelle realizzate al Centre Pompidou di Parigi, al Théâtre Vidy-Lausanne o al Salon Suisse in occasione della Biennale Architettura di Venezia.

Durante gli studi di master Davide-Christelle Sanvee si dedica intensamente all'architettura, acquisendo un bagaglio che influenzerà in modo marcato le sue performance. Ne sono un esempio «Le ich dans nicht» (2019) e «La transparence n'est pas tranquille» (2025), due interventi performativi realizzati negli spazi dell'Aargauer Kunsthhaus in cui l'artista mette in discussione le regole di comportamento socialmente accettate nei musei. Un'altra creazione emblematica, accompagnata da ricerche d'archivio sulla storia del Pavillon ADC di Ginevra, è «À notre place» (2022), in cui elementi architettonici, biografici, poetici e di danza si intrecciano in una riflessione sull'appartenenza e l'esclusione. La recente performance «Qui a peur / Who's Afraid» (2024) nasce invece dai racconti di persone vittime di razzismo negli spazi pubblici e il cui titolo evoca anche il gioco d'infanzia «Chi ha paura dell'uomo nero?». Per il suo lavoro Davide-Christelle Sanvee ha ricevuto diversi riconoscimenti. Accanto all'attività artistica si dedica all'insegnamento come docente ospite presso la Scuola universitaria d'arte di Berna.

Le creazioni di Davide-Christelle Sanvee portano il pubblico a riflettere sull'urgenza di smascherare le strutture di potere e i meccanismi di esclusione. Frutto di un percorso artistico tra arti visive e architettura, le sue performance assemblano memoria individuale e collettiva, esperienza interiore ed esteriore in una coreografia che trae ispirazione dalle storie di determinati spazi. I suoi lavori, al contempo crudi e delicati, fanno riflettere e sorridere. In qualità di «performer dell'interiorità» Davide-Christelle Sanvee apre nuove prospettive, rende visibili spazi, strutture e costrutti, trasformando così il punto di vista del pubblico sulle opinioni dominanti nella società.

Johanna Hilari, membro della giuria

«Le repos»

In «Le repos», Clara Delorme affronta il lutto, che nelle società occidentali è spesso percepito come un processo solitario. L'artista cerca di contrastare questa narrativa dominante presentando sulla scena quattro danzatrici che impersonano un lutto collettivo e invitano il pubblico a parteciparvi. La scenografia e i costumi creano un gioco di sinestesie cromatiche: nel primo atto domina il blu, un colore spesso associato al lutto, alle lacrime, alla notte o al riposo (ma anche al cielo e all'infinito), mentre nel secondo l'oscurità fa spazio ai toni arancioni di un'alba che inonda la scena di luce.

Nella sua giovane carriera come coreografa Clara Delorme ha creato opere originali e spiazzanti, tracciando un percorso professionale unico nel suo genere. «L'albâtre», il suo primo assolo con occhiali e senza vestiti, e «Malgrés», assolo con un musicista che le è valso il PREMIO 2020, hanno destato l'interesse generale anche oltre i nostri confini. «Le repos», Premio Spettacolo svizzero di danza del 2024, è una meravigliosa solo-grafia per quattro interpreti che esplora il lutto e la resilienza, dove la tristezza diventa un'esperienza collettiva che non va risolta, ma solamente accettata, condivisa e mitigata. Quest'opera concettuale e monocromatica è la rivelazione dell'anno e la promessa di nuove e sorprendenti coreografie.

Marco Cantalupo, membro della giuria

Clara Delorme

Clara Delorme, nata nel 1997 nella regione dell'Ardèche, nel sud della Francia, è danzatrice e coreografa. Completa la propria formazione presso la compagnia Junior Le Marchepied di Losanna. Collabora poi con diverse compagnie, coreografe e coreografi come Yasmine Hugonnet, Mark Lorimer, Nicole Seiler e Dalila Belaza, fondando al contempo la propria compagnia Racine. Nelle sue creazioni esplora aspetti scomodi dell'esistenza umana come l'estranietà, l'inadeguatezza o la tristezza. Nell'assolo «L'albâtre» (2019), ad esempio, una danzatrice fluttua tra immobilità, movimento, respirazione e apnea. In «Malgrés», per il quale ha ricevuto il PREMIO 2020, un importante riconoscimento per le nuove leve, esplora i difetti e le imperfezioni. In «Clara Delorme lifts her leg to make her vagina lip come out» (2022), reagisce alla pubblicazione illegale del video di «L'albâtre» su un sito pornografico e al cyberbullismo che ne è seguito.

Crediti

Idea: Clara Delorme
Danzatrici e collaborazione alla coreografia: Claire Dessimoz, Karine Dahouindji, Emma Saba e Clara Delorme in alternanza con Jessica Allemann
Scenografia e costumi: Melissa Rouvinet
Sartoria: Alia Elborai
Creazione luci: Florian Bach
Direzione tecnica: Vincent Scalbert
Composizione corale, musica e drammaturgia: Christian Garcia-Gaucher
Coaching vocale: An Chen
Danzatrici per la ricerca nell'ambito del partenariato con Meet & Create di Action-Danse Fribourg: Nina Richard, Jamila Baioia, Emma Saba e Délia Krayenbühl
Amministrazione, produzione e contabilità: Camille Poudret
Diffusione: Jérôme Pique
Accompagnamento drammaturgico: Arnaud Timmermans (La Bellone), Greta Pieropan (CSC)
Regia: Sonya Trolliet
Fotografie e video: Anouk Maupu

Coproduzione

Coproduzione: Théâtre Sévelin 36 Lausanne, ADN – Association Danse Neuchâtel & Temple Allemand La Chaux-de-Fond, Le Grütli Genève, La Grange Lausanne, Réso – Rete Danza Svizzera
Residenze: Théâtre Sévelin 36 Lausanne, Maison des Artistes Fribourg, La Bellone Bruxelles, CSC Bassano di Grappa, Südpol Luzern
Accoglienza studio: Atelier de Paris/CDCN, CND Lyon, Lieu Commun Lausanne

Sostegno

Con il sostegno di: Città di Losanna, Cantone di Vaud, Loterie Romande, Pro Helvetia, Fondazione Ernst Göhner, Fondazione Sophie e Karl Binding, Label Plus Romand
Grazie a: Audrey Dionis, L'amicale de production, Baptiste Cazaux, Barbara Giongo, Delphine Abrecht, Élie Autin, Émilie Muronì, Julia Deit-Ferrant e Delphine, Léo Chavaz, Lisa Laurent, Maud Blandel, Patrick Muronì, Sarah André, Yann Hermenja

«Dans ton intérieur»

In «Dans ton intérieur», prodotto dalla Compagnie Devon, Julia Perazzini si avventura in una ricerca autobiografica e investigativa sulle tracce di colui a cui deve il suo nome, quel nonno italiano che non ha mai conosciuto. Tutto parte dalla nonna, che ha cancellato dalla memoria il ricordo del marito, lasciando una frattura nella storia familiare. In quest'opera profondamente emotiva, ma anche ricca di umorismo, l'artista rielabora il passato della propria famiglia. Pur essendo intima e personale, la pièce crea uno spazio condiviso dedicato alla memoria e alle questioni identitarie.

Arthur Adamov afferma che «un'opera teatrale deve essere il luogo in cui il mondo visibile e quello invisibile si incontrano e si scontrano.» Con lo spettacolo «Dans ton intérieur» Julia Perazzini dimostra la sua capacità, rara e misteriosa, di evocare i fantasmi del teatro, ma anche quelli della propria famiglia. Il pubblico assiste a un'affascinante reincarnazione della memoria, mentre si ricompongono i frammenti di un mondo in apparenza scomparso. Dando voce e corpo all'inaudito, Julia Perazzini ci ricorda che la serenità si costruisce solo portando l'attenzione a tutte le cose presenti, viventi o passate.

Georges Grbic, membro della giuria

Julia Perazzini

Julia Perazzini, nata nel 1982 a Losanna, è attrice e regista. Formatasi alla Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture, nella sua città natale, si esibisce principalmente come solista. Nel 2012 presenta «Hey it's cold here!», una serie di quattro spettacoli destinati sia al palcoscenico che ad altri spazi artistici, in cui indaga gli effetti dello sguardo altrui sulla ricerca identitaria. In «Holes & Hills» (2016) e nel film «È incompleto» (2019) l'artista esplora invece la rappresentazione del Sé, mentre in «Le Souper» (2019) mette in scena l'incontro immaginario con il fratello maggiore, morto prima della sua nascita.

Oltre alle proprie creazioni artistiche, Julia Pedrazzini ha all'attivo diverse collaborazioni con registi e registi del calibro di Valerio Scamuffa, Denis Maillefer, Guillaume Béguin, Emilie Rousset e Joris Lacoste. Come attrice cinematografica e televisiva ha partecipato a pellicole dirette, fra gli altri, da Lionel Baier, Véronique Aubouy, Valérienne Poidevin.

Crediti

Autrice, concetto, regia e interpretazione: Julia Perazzini
Drammaturgia: Louis Bonard
Scenografia: Julia Perazzini, Mélissa Rouvinet
Luce: Gildas Goujet
Musica e regia del suono: Andreas Lumineau
Ipnosi e sguardo esterno: Anne Lanco
Costumi: Rachèle Raoult
Creazione protesi e maschere: Jean Ritz
Direzione tecnica della tournée: Vincent Scalbert
Stagista e collaborazione: Joanika Pages
Produzione: Cie Devon, Losanna
Amministrazione e produzione della creazione: Tutu Production, Véronique Maréchal
Amministrazione della tournée: Samuel Golly (Svizzera) e Théâtre Public de Montreuil (estero)

Coproduzione

Coproduzione: Arsenic – Centre d'art scénique contemporain Lausanne, Théâtre Public de Montreuil – Centre Dramatique National, Maison Saint-Gervais Genève

Sostegno

Con il sostegno di: Ville de Lausanne, Canton de Vaud, Loterie Romande, Pro Helvetia, Ernst Göhner Stiftung, Fondation Leenaards, Fondation Jan Michalski, Migros Vaud
Grazie a: Emilie Berry, Simon Guélat, Antoine Héraly, la Maison Kammer et Maxime Gorbachevsky, Estelle Rabis, Redwan Reys, Marie Villemin

→ Corodis / Cie Devon

→ Giornate del Teatro Svizzero / Dans ton intérieur

Annina Mosimann

Nata nel 1991 a Berna, Annina Mosimann è marionettista, performer e artista visiva. Studia arti visive alla Scuola universitaria di Lucerna nonché teatro di figura alla Scuola universitaria di musica e arti sceniche di Stoccarda. Oggi è un'artista indipendente e, oltre a firmare le proprie produzioni, partecipa a progetti in Svizzera, Germania e Francia, collaborando ad esempio con il Puppentheater Magdeburg e con personalità quali Elise Vigneron, Julika Mayer, Nicole Mossoux e Renaud Herbin. Nelle sue creazioni esplora soprattutto il mondo dell'inconscio, intrecciando l'arte visiva con la musica sperimentale.

In «Masa Mater» (2020), il suo primo assolo, l'artista si confronta con le immagini del corpo materno nella sua rappresentazione sociale, mitologica e onirica – una tematica che approfondisce nell'opera successiva, intitolata «Mycelium» (2021). In «Bestiarium» (2024), il suo terzo e più recente lavoro, si serve del teatro di oggetti per rappresentare la casa come organismo e luogo di coesistenza. Questo spettacolo, rivolto sia a un pubblico giovane che adulto, ha ricevuto il PREMIO 2024, un importante riconoscimento per le nuove leve, ed è stato invitato al far° festival des arts vivants di Nyon; a novembre 2025 verrà presentato al Theater Casino Zug e in altri teatri.

Cosa succede quando il corpo si espande e i suoi confini si dissolvono? Lo si percepisce osservando l'artista bernese Annina Mosimann mentre, sul palcoscenico, manipola vari materiali seduta a un tavolo di legno. Difficile dire se si tratti di teatro, arte sonora o di uno spettacolo di marionette. In ogni caso, il pubblico vive momenti magici quando dalla massa informe di un impasto emergono seni parlanti e nuove forme di vita, oppure quando, in «Bestiarium», una cassa di legno si trasforma in una casa abitata da oggetti curiosi e bizzarre creature umane e animali – grandi o piccini, vorremmo tutti entrarci.

Beate Engel, Fondazione Stanley Thomas Johnson

Cerimonia di premiazione

La cerimonia di premiazione si svolgerà il 10 ottobre 2025 presso il Théâtre Equilibre di Friburgo alla presenza della consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider.

Artiste e artisti insigniti del Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart

2025	Thomas Hauert
2024	Lilo Baur
2023	Cindy Van Acker
2022	Barbara Frey
2021	Martin Zimmermann

Artiste e artisti insigniti del Gran Premio svizzero di teatro / Anello Hans Reinhart

2020	Jossi Wieler
2019	Yan Duyvendak
2018	Theater Sgaramusch
2017	Ursina Lardi
2016	Theater Hora
2015	Stefan Kaegi / Rimini Protokoll
2014	Omar Porras

Artiste e artisti insigniti del Gran Premio svizzero di danza

2019	La Ribot
2017	Noemi Lapzeson
2015	Gilles Jobin
2013	Martin Schläpfer

Videoritratti

I videoritratti delle artiste e degli artisti insigniti dei Premi svizzeri delle arti sceniche 2025 sono realizzati da Ansich GmbH (Zurigo).

- Tedesco, francese, italiano con sottotitoli
- Durata: circa 1 minuto ciascuno

I videoritratti verranno mostrati durante la cerimonia di premiazione e saranno in seguito disponibili online sul sito www.schweizerkulturpreise.ch (Arti sceniche) e su [YouTube](#), [Instagram](#) e [Facebook](#).

Partner per la promozione

Borsa Svizzera degli Spettacoli: 15-18 aprile 2026

Le premiate e i premiati nel settore delle arti sceniche sono invitati ogni anno, nella primavera successiva, a partecipare alla Borsa svizzera degli Spettacoli organizzata da t. Professioni dello spettacolo Svizzera. I loro interventi si svolgono durante la serata inaugurale, in brevi esibizioni o nell'ambito del programma collaterale.

Festa danzante: 6-10 maggio 2026

Le premiate e i premiati nel campo della danza hanno la possibilità di partecipare alla Festa danzante, organizzata da Reso - Rete Danza Svizzera in collaborazione con partner e coordinatrici locali. Nel quadro del «Dance on Tour», i loro contributi artistici vengono portati in tournée in tutta la Svizzera, toccando una trentina di località.

Giornate del Teatro Svizzero: 27-31 maggio 2026

Le premiate e i premiati nell'ambito teatrale vengono invitati a partecipare alle Giornate del Teatro Svizzero. Il programma del festival può comprendere, ad esempio, una produzione di una delle persone premiate oppure un loro intervento nel programma collaterale della manifestazione. Oltre a ciò, la direzione artistica delle Giornate del Teatro Svizzero funge da esperta esterna, stabilendo la shortlist per il premio «Spettacolo teatrale svizzero».

Contatto

Informazioni sui Premi svizzeri delle arti sceniche:

Leandra Zumbühl
Ufficio federale della cultura
darstellendekuenste@bak.admin.ch

Contatto per i media e accreditamento per la cerimonia di premiazione:

Paola Gilardi
media-scene@schweizerkulturpreise.ch
+41 79 746 41 10

Immagini per la stampa

Le immagini ad alta risoluzione saranno disponibili sul sito web dei Premi svizzeri della cultura a partire dal 4 settembre 2025: Arti sceniche - Media (www.schweizerkulturpreise.ch). Si prega di indicare i crediti fotografici.

Social Media

Le premiate e i premiati del 2025 saranno presentati a partire dal 4 settembre su Instagram [@swissperformingartsawards](https://www.instagram.com/swissperformingartsawards).